



PER UNA CREATIVITÀ CONDIVISA

Un appuntamento ormai tradizionale il Convegno “Comporre oggi” al Conservatorio “Casella”. Seguito crescente, con pubblico anche esterno, per la quarta edizione che ha visto protagonisti tre compositori, di cui uno proveniente dall'estero, secondo una formula ormai collaudata. La composizione condivisa, il rapporto tra musica colta e popular music, l'eterogeneità degli stimoli alcuni dei temi che hanno animato il confronto.

di Mauro Cardì

La quarta edizione di “Comporre Oggi”, il convegno internazionale dedicato alla musica e alla creatività contemporanea, è andata in scena presso il Conservatorio “Alfredo Casella” il 20 e 21 ottobre scorso, a cura dei docenti del Dipartimento di Musica Contemporanea. “Comporre Oggi” è diventato ormai un appuntamento tradizionale, con un seguito crescente, con un pubblico fatto di studenti e docenti del Conservatorio, ma anche di “esterni”, interessati a partecipare ad un'occasione non frequente di approfondimento e di confronto tra le poetiche e le scuole di Composizione. Nelle precedenti edizioni abbiamo avuto compositori ospiti provenienti da Estonia, Germania, Polonia, Spagna, oltre a numerosi italiani. Gli invitati di quest'anno erano il compositore ceco Hanuš Bartoň, da Praga, e i compositori romani Alessandro Sbordoni e Alessandro Cusatelli, due vecchie conoscenze del “Casella”, dove hanno insegnato numerosi anni entrambi. La formula di “Comporre Oggi” si è conservata sostanzialmente immutata nel corso degli anni, consentendo, oltre alla conoscenza diretta delle diverse poetiche musicali rappresentate dai compositori invitati, anche un loro proficuo confronto, soprattutto nel corso della lunga tavola rotonda conclusiva. Anche per questa edizione, durante ciascuna conferenza, oltre all'ascolto e alla visione di lavori registrati, sono stati presen-

tati brani dal vivo, con il contributo di interpreti, allievi e docenti presso il nostro istituto, particolarmente sensibili verso la musica contemporanea, come Enrico Angelozzi, Sting Josue Chavez, Dario Flammini, Kaori Matsui e Roberto Petrocchi.

Nella tavola rotonda sono stati sviluppati alcuni dei temi emersi durante le conferenze, con la partecipazione dei compositori ospiti, dei nostri docenti e di una nutrita rappresentanza degli studenti. Un interesse particolare ha incontrato la riflessione attorno a una nuova concezione della composizione che potremmo definire estesa, o condivisa. Introdotto durante la presentazione di Alessandro Sbordoni, il concetto di una creatività che coinvolga forze e professionalità diverse, tema che in fondo ha attraversato tutta la storia della musica in disparate forme, ha ritrovato negli ultimi decenni, sotto vesti moderne e inedite, un'importanza centrale - anche, ma non solo - per la straordinaria diffusione delle nuove tecnologie. Dal compositore, ad un interprete che si riappropria di una ritrovata sensibilità creativa, dal *sound engineer*, all'esecutore elettronico, al videoartista, senza dimenticare le varie tipologie e ruoli che può assumere l'improvvisazione, tornata prepotentemente protagonista dalla seconda metà del Novecento, pensiamo dunque a tutte quelle figure di musicista che oggi, magari partendo da storie e professionalità diverse, spesso lavorano ciascuno

a fianco dell'altro, in un'equipe, che sviluppi una concezione della creatività complessa e distribuita, ma non giustapposta, dove l'interazione diviene stimolo che permette di pervenire a risultati impensabili per il classico compositore solitario, o solipsista. Una concezione quindi *orizzontale* della composizione, come bene la definiva Sbordoni, che si affianca a quella decisamente più *verticale*, che pure, a pieno titolo, rimane sempre valida e percorribile, come rivendicava del resto Alessandro Cusatelli.

Nell'impossibilità di dar conto di tutti gli argomenti trattati, un altro tema che ha destato un diffuso interesse è stato quello del rapporto tra musica colta e *popular music*, già introdotto da Hanuš Bartoň durante la sua conferenza: un rapporto carico di valenze, sia per i possibili interscambi, influenze e contaminazioni che caratterizzano lo scenario del presente, sia per un confronto sul terreno del mercato, terreno su cui storicamente la musica classica, e ancor più la musica contemporanea, risultano perdenti. Rispetto

al passato recente va però registrato un diverso atteggiamento da parte di tutti gli attori in campo. I giovani compositori sempre più spesso si affacciano alla musica colta, e si avvicinano agli studi accademici, dopo i più disparati percorsi all'interno della musica d'oggi, e si rivelano essere le più disparate le radici culturali dei nostri studenti di Composizione. Ma nessuna sterile lamentela, nessun preconcetto, bensì una sentita curiosità e apertura caratterizzano l'osservazione delle "altre" musiche, da qualsiasi angolazione le volessimo osservare. Si convive quotidianamente con un panorama sonoro e musicale ispirato a fonti diverse, circolante su canali e spazi nuovi, straordinariamente accessibili, dove si mescolano, oltre ad un innegabile consistente rumore di fondo, a saperle cercare, tante storie e linguaggi nuovi. Da tutto ciò il compositore può decidere di rimanere estraneo, nel solco rassicurante della tradizione, oppure trarne linfa e suggestioni inedite, senza più anacronistici ed altezzosi distacchi, ma accettando di rimettersi in gioco.



Alessandro Cusatelli

Nato a Roma nel 1956, è autore di quattro concerti per strumento solista e orchestra, numerose altre composizioni sinfoniche, un dramma musicale in un atto (*Mary Allen*, 1995), varie opere sinfonico-vocali, due cicli di *Lieder* per soprano e orchestra, si è inoltre dedicato ad un'ampia produzione cameristica, prevalentemente per formazioni di archi. Le sue opere sono state rappresentate presso L'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino, l'Orchestra della RAI di Milano, il Teatro dell'Opera di Roma, la Fondazione Arena di Verona, la Stagione da camera della RAI di Roma, il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano e presso molte altre istituzioni musicali. Su commissione dell'Unesco ha partecipato al bicentenario della nascita di A. Puskin con la composizione della cantata *Besy* (Diavoli) per soli, coro, due pianoforti e percussioni.

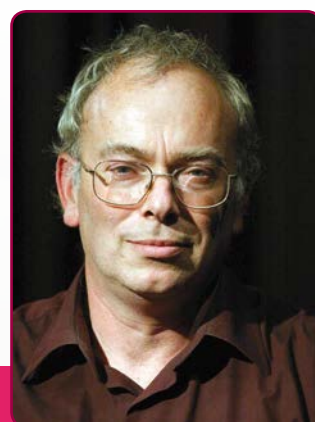
Dal 1996 al 2001 è stato membro della Commissione Tecnica della sezione Lirica della SIAE. Svolge da trentasei anni attività didattica come titolare della classe Composizione, attualmente presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma. È autore di un Trattato di strumentazione, e di un Trattato di orchestrazione pubblicati dalle Edizioni Carisch. Le sue opere sono editate dalle case musicali Ricordi e Sonzogno, di Milano.

Alessandro Sbordoni

Nato a Roma nel 1948, è presente fin dal 1972 all'interno dell'Associazione Nuova Consonanza, di cui è stato a più riprese presidente. Ha suonato nell'omonimo Gruppo di Improvvisazione (dal 1977 al 1985) e ha curato varie iniziative culturali e rassegne concertistiche, tra cui i Festival 1986, 1987, 1988, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005. Suoi saggi ed interventi, tesi ad evidenziare le strutture profonde del pensiero musicale contemporaneo nel suo svilupparsi dalla tradizione, sono pubblicati su riviste e pubblicazioni specializzate. Ha fondato nel 2002 il Gruppo AleaNova, col quale conduce un'attività di improvvisazione e di esecuzione di partiture aleatorie storiche e recenti, realizzando, tra gli altri, l'importante progetto Lubitsch/Morriconi.

Da svariati anni suona la fisarmonica bayan. È stato docente di composizione dal 1973 al 2012, presso i conservatori di Pesaro, L'Aquila e infine Roma.

Ha scritto più di settanta partiture per i più diversi organici, eseguite da importanti istituzioni tra cui la RAI, la Fondazione Gulbenkian, la Biennale di Nuovo Teatro Musicale di Monaco di Baviera, il Cantiere di Montepulciano, il Festival di Metz, il Festival Mondiale del Sassofono, l'Accademia Filarmonica Romana, l'Orchestra Regionale Toscana, il Mutare Ensemble Frankfurt, la Società dei Concerti Barattelli dell'Aquila, l'Orchestra di Roma e del Lazio. Le sue partiture sono pubblicate da Universal-Ricordi, Edipan e Rai Trade. Ha al suo attivo diversi lavori di teatro musicale da camera.



Hanuš Bartoň

È nato nel 1960 da una famiglia di scienziati. Dal 1975 ha studiato composizione (con Ilya Hurnik) e pianoforte (con Emil Leichner) al Conservatorio di Praga, continuando i suoi studi dal 1981 all'Accademia di Praga: composizione con Jiri Pauer e pianoforte con Jan Panenka. Ha ampliato la sua educazione con un dottorato di ricerca nel Dipartimento di Composizione sotto Svatopluk Havelka.

Attualmente dirige il Dipartimento di Composizione nella stessa scuola. Come compositore si dedica soprattutto alla musica strumentale, con opere per orchestra e per varie combinazioni di strumenti. Negli ultimi anni ha rivolto la sua attenzione anche alla musica per coro e alle combinazioni di mezzi acustici ed elettronici.

Le sue opere sono state eseguite sia nella repubblica Ceca sia all'estero (Italia, Russia, Ucraina, Svezia, Stati Uniti, Germania e altri paesi). È anche attivo quale pianista. Come membro dell'ensemble Moens (specializzato nel repertorio contemporaneo) e di Ars Cameralis (specializzata nell'esecuzione di musica medievale e contemporanea) ha partecipato a numerose concerti nella Repubblica Ceca ed all'estero. Ha realizzato numerose incisioni discografiche e anche numerose registrazioni radiofoniche di opere di compositori cechi contemporanei, soprattutto per Radio Ceca.

COMPORRE AL FUTURO

Intervista a Hanuš Bartoň e Alessandro Cusatelli

Sette domande a due compositori ospiti del Convegno.
Poetiche, proiezioni, analisi dell'oggi e del futuro molto diverse tra di loro.

di Marco Della Sciucca

Nel corso della tavola rotonda conclusiva della quarta edizione della rassegna *Comporre Oggi* si sono toccati diversi temi: tra i più stimolanti, sicuramente la riflessione sul ruolo del compositore nel presente, ma soprattutto nel futuro. Abbiamo voluto approfondire l'argomento con un'intervista a Hanuš Bartoň e Alessandro Cusatelli, due dei compositori ospiti, ponendo a entrambi sette domande, che ci hanno rivelato poetiche, proiezioni, analisi dell'oggi e del futuro molto differenti tra loro, pur con alcuni indiscutibili tratti in comune.

1. Nel tuo lavoro compositivo è presente una riflessione sul futuro? Eventualmente, in quali termini?

Bartoň: Sicuramente. Non potrei ripetere la stessa soluzione compositiva che ho già usata nei pezzi precedenti. Ogni nuova composizione significa per me "scoprire il futuro".

Cusatelli: Il futuro, specie in relazione al nostro campo, è una grande incognita; il mio atteggiamento verso di esso, è di porgermi la domanda se quella che, negli sviluppi avuti nel ventesimo secolo, chiamiamo arte musicale, trovi riscontro ed evoluzione nei decenni a seguire; o se invece, si vada incontro a forme di applicazione musicale piuttosto involutive, di cui, non sento di poter far parte. Purtroppo, sono propenso a credere veritiera la seconda, delle ipotesi.

2. Come ti immagini tra dieci anni?

Bartoň: Un po' più stanco, ma sempre

capace di comporre qualcosa di nuovo.

Cusatelli: All'aspetto, non molto diverso da ora, avendo già da diversi anni capigliatura e barba bianche! Per il resto, avrò completato il mio servizio di docente, cominciato nel lontano '78. Sicuramente, conoscendo la mia caparbità, continuerò a produrre musica, non certo condizionato dalle eventuali mutazioni delle realtà circostanti.

3. In senso realistico, ma anche in senso ideale, come immagini in genere il lavoro compositivo tra dieci anni? Con quali differenze rispetto all'oggi?

Bartoň: In senso realistico: Sarà sempre più difficile introdurre nuova musica nella vita concertistica. Il pubblico di oggi stenta a immaginare che esista ancora una professione di compositore. Secondo la convinzione popolare, cantante e autore si equivalgono. Ascoltiamo canzoni "di quel particolare cantante" e, dunque, la figura del compositore finisce per essere una creatura del passato. Già oggi siamo costretti a spendere sempre più tempo nell'organizzazione, in ciò che riguarda i finanziamenti, nelle public relation e in altre faccende burocratiche. Fra dieci anni probabilmente questa situazione si deteriorerà ulteriormente. Avremo meno tempo per la musica stessa e le future condizioni ci ruberanno ancora più forze e tempo per comporre. In senso ideale: I giovani compositori troveranno il modo per riportare la musica colta contemporanea alla consapevolezza culturale. Da noi sembra che questo processo stia già cominciando.

Cusatelli: Ribadendo quanto detto al punto 1, non ho grande fiducia che si vada verso l'evoluzione di quel percorso che oggigià può essere inteso come "musica d'arte"; già ai nostri giorni si evidenziano grandi insicurezze, specie tra le giovani generazioni. Temo che scomparirà, se non del tutto tra dieci anni, in un paio di decenni ulteriori, la figura del compositore come fin'oggi intesa. E andando verso la ricerca di un prodotto di supporto commerciale, sarà anche non più necessaria una predisposizione ed una preparazione così approfondita come quella che, ancora oggi forse, viene richiesta a questa figura professionale.

4. Quale musica nel futuro?

Bartoň: Oggi siamo pressati dall'esigenza di un rigido individualismo. Ogni compositore si sente in dovere di sviluppare un suo stile personale e un pensiero musicale indipendente. Tutto questo va al di là di ciò che si può richiedere all'ascoltatore. In termini reali, significa che lo stile personale deve essere ben distinguibile a prima vista. C'è il compositore di successo che fonda il suo stile sull'uso di suoni insoliti, un altro sulla rigida organizzazione armonica, su elementi di movimento scenico etc. Ma misurare il successo in questo modo risulta in realtà abbastanza superficiale, e non mi sembra una situazione sana. A mio parere un compositore deve rimanere aperto a ogni genere di musica e contemporaneamente essere capace di sentire ogni suono in un nuovo significato. La maledizione dell'individualismo iperpro-



Alessandro Cusatelli e gli interpreti che hanno suonato i suoi Tre pezzi brevi, per sassofono contralto e pianoforte, Sting Josue Chavez e Kaori Matsui

fico non smetterà, ma dobbiamo renderci conto che l'originalità non si fonda solo sul piano concettuale ma spesso sulla risoluzione di dettagli.

Cusatelli: Una musica tecnologica e subordinata; o una musica commerciale, permeata, come oggi sugli "eventi" di grandi star del palcoscenico. Mi auguro, che nel futuro, trovi però anche spazio il nostro passato.

5. C'è una linea di tendenza nell'evoluzione del pubblico di oggi che ti lascia intravedere un pubblico di domani?

Bartoñ: Il pubblico di nuova musica nella Repubblica Ceca si divide in due grandi gruppi. Uno è quello che conosce la musica classica fino al XX secolo e accetta limitatamente anche la musica contemporanea nella misura in cui può essere paragonata al repertorio classico. Preferisce anche dei modi di presentazione più convenzionali. L'altro gruppo è quello di coloro che preferiscono l'"avanguardia": la loro lingua musicale materna è il rock o gli stili da esso derivati e preferisce ambienti come i rock club o, generalmente, le presentazioni informali della musica. I due gruppi quasi non comunicano tra loro. Non posso prevedere quale sarà lo sviluppo futuro, ma mi sembra che

il tipo di pubblico proveniente dalla musica "leggera" tenda a prevalere sempre di più.

Cusatelli: La tendenza di oggi, è, a mio parere, involutiva: a questo modello, mi viene da pensare, pensando ad un pubblico di domani; ma è un parere che non si limita alla sola musica, quanto ad ogni aspetto di quelle che chiamavamo Arte e Cultura.

6. Che interazioni potrà avere il compositore con le musiche "altre"?

Bartoñ: Posso immaginare qualsiasi interazione. Penso che essere un buon compositore non significhi a priori limitarsi riguardo ai mezzi espressivi. Il compositore può agire non solo nel campo della musica colta contemporanea. Alcuni giovani compositori cechi sono anche membri di gruppi di rock, jazz etc. Penso tuttavia che attività diverse dovrebbero restare "divise", e non mi convincono i tentativi di fusione dei generi. Il compositore può trarre ispirazione da varie influenze, ma il suo scopo – il creare una composizione "definitiva", che può quindi offrire a dei musicisti perché la eseguano – deve essere rispettato, altrimenti il termine "compositore" perde senso. D'altra parte, la partecipazione alla creazione collettiva di musica in vari gruppi

fuori dall'ambito della musica "classica" è utile, stimolante e protegge il compositore da un eccessivo isolamento intellettuale.

Cusatelli: La domanda andrebbe posta ai giovani che, intraprendendo questa strada, si troveranno di fronte ad una situazione di scelte obbligate; se riferita a me, la risposta è alcuna.

7. Come cambierà l'insegnamento della composizione e quali i futuri ruoli dei docenti e delle istituzioni?

Bartoñ: Il ruolo del docente di composizione non cambia: aiutare lo studente a scoprire e formulare

le sue personali immagini musicali per mezzo di un dibattito collegiale. Cresce il bisogno di accettare lo sviluppo di mezzi tecnici. Non possiamo fermarci al livello "pre-digitale": il docente dovrebbe aggiornarsi e accogliere nuove possibilità nel proprio linguaggio musicale, altrimenti rischierebbe talvolta di non capire il modo di pensare dello studente.

Cusatelli: Riguardo l'insegnamento della composizione, immagino cambiamenti drastici: sempre che si possa ancora supporre un ruolo istituzionale dell'apprendimento musicale per professionisti.

